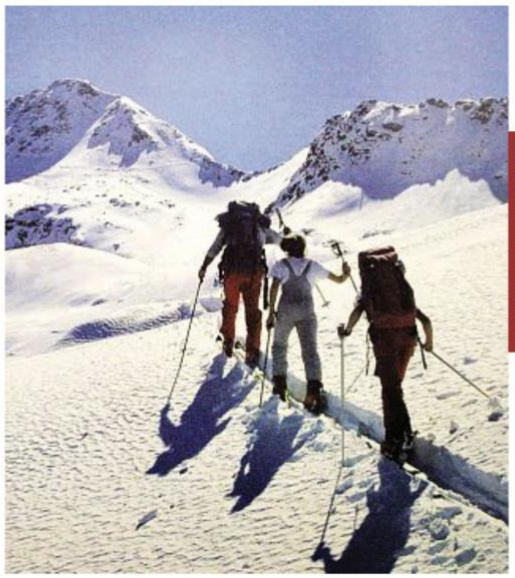
In Valle di Lanzo (To) uno stage con 18 associazioni
Organizza la commissione Protezione civile del Csv
Lezioni su slavine e soccorsi in condizioni estreme

Clima e nuovi rischi Scuola di montagna per 300 volontari

di **Paola D'Amico**



Un'immagine della vetta a Morbegno (Sondrio) da cui il 30 aprile scorso si è staccata la slavina che ha investito tre giovani scialpinisti del Cai

Tra le vette della Valle Maira, nel cuneense, l'ultimo drammatico incidente è del 9 marzo scorso, quando una slavina ha travolto cinque escursionisti: il bilancio è stato di quattro feriti e un morto, una esperta guida alpina di nazionalità svedese. A riprova che la montagna non guarda in faccia nessuno. Da trent'anni Aineva, l'associazione di coordinamento per i problemi inerenti la neve e le valanghe (*aineva.it*), monitora i monti e i ghiacciai e pubblica un bollettino con le previsioni del pericolo valanghe lungo tutto l'arco alpino. La banca dati dal 1983 riporta ad oggi 1725 incidenti e 3500 persone travolte in montagna di cui il 21 per cento è rimasto ucciso. I tanti che si sono salvati lo devono spesso all'intervento di uomini e donne della Protezione civile che si uniscono alle forze messe in campo dal Soccorso alpino. Volontari che affrontano i rischi della montagna in condizioni improbabili per salvare vite. Stefano Lergo coordina la commissione Protezione civile del Centro servizi volontariato di Torino (*www.volontariatotorino.it*). A fine mese accompagnerà quasi trecento volontari di diciotto diverse associazioni in un campo scuola di sei giorni (il precedente è stato in marzo) in Valle di Lanzo. «È una esercitazione per gente già esperta in diversi settori: fuoristradisti, antincendi boschivi, soccorritori sanitari, unità cinofile di ricerca, sommozzatori, tecnici delle radiotrasmissioni in montagna. Persone - spiega - con una specializzazione che però in questo caso si mettono a disposizione di chi opera in una particolare situazione, come è stato per esempio lo scorso marzo con lo stage sulle slavine».

Il cambiamento climatico sta incidendo non poco sul tema della sicurezza in montagna: «Ha ridotto i ghiacciai, creato condizioni per il crollo di rocce, la montagna si sbriciola - aggiunge Lergo - e questi sono fattori di rischio che vanno a colpire anche gli abituali alpinisti». Senza contare il fattore Covid «che ha sdoganato le vette ed è così aumentato - conclude - in modo esponenziale il numero di chi si avventura sulle cime senza attrezzatura, per esempio va sui ghiacciai in scarpe da ginnastica e felpa, senza capire che se cambia il vento può rimanere congelato».

Franco Muccione fa parte di questa rete di volontari come responsabile nazionale dell'associazione Polizia di Stato-Settore unità cinofile. Con il suo cane Matisse ha partecipato allo stage «valanghe». Racconta: «Eravamo partiti dopo una nevicata, in condizioni ideali. Ma quel giorno in Valle Stretta c'è stato un innalzamento termico a 1800 metri e ci siamo risvegliati sotto una pioggia torrenziale. Si sono verificati distacchi spontanei di valanghe nei canaloni, è diventato pericoloso operare. Lì capisci che neppure avere il giusto equipaggiamento e l'esperienza può bastare. Formare i volontari, aggiornarli di continuo, è fondamentale per la prevenzione».

Il Campo Scuola si svolge dal 2008. È anche un momento di interazione con i cittadini e i ragazzi delle scuole del territorio per promuovere il valore dell'impegno gratuito e divulgare il corretto comportamento da tenere in situazioni di rischio e di emergenza. «Dopo tanti anni si può davvero definire un'eccellenza piemontese ma va ricordato - conclude Luciano Dematteis, presidente di Vol.To - che il progetto nato per formare i volontari nell'affrontare le emergenze si è potuto concretizzare grazie all'appoggio ricevuto dal Dipartimento della Protezione Civile. All'epoca ero vicepresidente del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile e non potrò mai dimenticare il supporto che ci venne dato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA